



CONFINDUSTRIA

Criticità nella gestione
rifiuti per effetto
dell'emergenza COVID-19

20 marzo 2020

Position Paper

PREMESSA

In questi giorni, a seguito delle misure restrittive messe in atto dal Governo italiano, unitamente all'intensificarsi dei casi da COVID-19 in altri Paesi, intra ed extra europei, si sono intensificate le segnalazioni, da parte delle imprese, in merito alla difficoltà a proseguire la propria attività, garantendo, al contempo, il rispetto, nei tempi, degli adempimenti in materia ambientale.

Le problematiche segnalate dalle imprese sono sostanzialmente di due tipi:

1. difficoltà a rispettare le scadenze degli adempimenti o avere risposte tempestive da parte della PA a determinate istanze, necessarie per l'avvio/proseguimento della loro attività;
2. necessità di indicazioni chiare e omogenee sul territorio nazionale rispetto a determinate casistiche che hanno assunto caratteristiche di straordinarietà o di assoluta novità negli ultimi giorni.

Entrambe le problematiche, derivanti da fattori del tutto esogeni rispetto alla normale gestione dei processi produttivi e di trattamento dei rifiuti, sono caratterizzate da assoluta urgenza, per evitare che, in un periodo di grave difficoltà economica, sociale e produttiva, se ne aggiunga anche una di carattere ambientale.

Con riserva di trasferirvi ulteriori criticità, si rappresenta quanto segue.

1. Differimento dei termini e deroghe a limiti quali/quantitativi

Sul primo punto, Confindustria ha lavorato a una proposta a carattere normativo, da utilizzare già in sede di conversione del DL Cura Italia, laddove non sia possibile intervenire in misura interpretativa delle disposizioni contenute nello stesso DL, per differire una serie di termini per il rispetto degli ordinari adempimenti ambientali (vd. allegato).

Nel chiedere il differimento di tali termini, la proposta di Confindustria mira anche a segnalare l'urgente necessità di deroga di determinati limiti quali/quantitativi

relativi alla **corretta gestione dei rifiuti**, a partire dalla fase della loro produzione.

In riferimento è, in particolare, alla richiesta di raddoppio dei quantitativi massimi come anche delle tempistiche dei rifiuti da poter mantenere in azienda che li ha prodotti senza doversi dotare di un'autorizzazione allo stoccaggio (cd. **Deposito temporaneo**, ex art. 183, comma 1 lett. bb)).

La stessa misura è necessaria anche per quelle aziende che sono dotate di autorizzazione allo **stoccaggio rifiuti** (ex art. 183, comma 1, lett. aa)).

Entrambe le richieste hanno in comune la difficoltà, da parte delle imprese, di trovare, nei tempi imposti dalla normativa, trasportatori e gestori di impianti a cui conferire i rifiuti.

In particolare, per quel che riguarda la fase di trasporto, al momento la situazione è molto incerta e in divenire.

Dai primi riscontri ricevuti non si stanno riscontrando particolari difficoltà, ma solo perché si sta lavorando con autorizzazioni già in essere.

La preoccupazione è che eventuali prossime restrizioni da parte di altri Stati Membri, ad esempio nell'eventualità che in futuro la Germania possa bloccare i trasportatori italiani che viaggiano su gomma verso gli impianti di destino tedeschi, possa creare difficoltà.

Per es. si segnala che all'estero, soprattutto nei paesi dell'est, ma non solo, non accettano di ricevere da trasportatori su gomma provenienti dall'Italia.

I gestori stanno quindi pensando di convertire i trasporti utilizzando la rotaia. Questa eventualità comporta tuttavia una modifica della notifica con conseguente necessità di autorizzazione da parte della Regione e dell'autorità di destinazione.

L'aspetto più importante che si ritiene le Autorità debbano ribadire è che le merci non costituiscono un pericolo rispetto al contagio da COVID-19 e che quindi devono circolare liberamente nei vari stati dell'Unione Europea.

2. Difficoltà interpretative e necessità di indicazioni uniformi a livello nazionale

Sul secondo punto, invece, Confindustria intende segnalare i problemi che le imprese stanno incontrando nel rispetto della normativa in vigore rispetto a particolari casistiche e suggerire, laddove possibile, soluzioni da adottare a livello nazionale con assoluta urgenza.

Il riferimento è, in particolare, alla corretta gestione dei dispositivi di protezione individuale (DPI), una volta divenuti rifiuti, a partire dalla corretta classificazione e ai conseguenti adempimenti logistici (es. deposito temporaneo) e documentali, non riconducibili ad attività di sanificazione vera e propria, ma prodotti nell'ambito dell' "ordinaria" attività produttiva, per porre in essere le necessarie misure di protezione dei lavoratori e degli ambienti di lavoro.

Per cercare di capire se possano essere fornite, a livello nazionale, indicazioni a riguardo, si è partiti cercando di capire se e in che modo a livello territoriale fossero già state adottate delle decisioni in materia, come nel caso della Regione Lombardia, la quale, con documento del 13 marzo 2020, dispone chiaramente che *"i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) utilizzati all'interno di attività economiche per la tutela da COVID-19, quali mascherine e guanti, devono essere assimilati agli urbani ed in particolare devono essere conferiti al gestore del servizio nella frazione di rifiuti indifferenziati in coerenza con le indicazioni della scheda allegata predisposta dall'Istituto Superiore della Sanità"*.

Riprendendo, più in dettaglio, le indicazioni fornite dall'ISS (Rapporto ISS COVID-19 n. 3/2020), i passaggi che sembrano pertinenti al caso di specie sono i seguenti:

"Nella consapevolezza che la procedura sopra descritta (nb : quella definita per i rifiuti sanitari potenzialmente infetti dal DPR 254/03) potrebbe essere di difficile attuazione, anche per l'assenza di contratti in essere con aziende specializzate nella raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti infettivi, si raccomandano le

seguenti procedure che si considerano sufficientemente protettive per tutelare la salute della popolazione e degli operatori del settore dell'igiene ambientale (Raccolta e Smaltimento Rifiuti)"

"Per le abitazioni in cui non sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria, si raccomanda di mantenere le procedure in vigore nel territorio di appartenenza, non interrompendo la raccolta differenziata.

*A scopo cautelativo fazzoletti o rotoli di carta, **mascherine** e guanti eventualmente utilizzati, **dovranno essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati**. Inoltre, dovranno essere utilizzati almeno **due sacchetti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della resistenza meccanica dei sacchetti**. Si raccomanda di chiudere adeguatamente i sacchetti, **utilizzando guanti monouso**, senza comprimerli, utilizzando legacci o nastro adesivo **e di smaltirli come da procedure già in vigore** (esporli fuori dalla propria porta negli appositi contenitori, o gettarli negli appositi cassonetti condominiali o di strada)".*

Al momento, ci risulta che la Lombardia sia stata l'unica Regione a esprimersi in materia, perciò manca un indirizzo chiaro a livello nazionale su come avviare a corretto trattamento tali rifiuti che, si ripete, sono prodotti nell'ambito dell'"ordinaria" attività produttiva, per porre in essere le necessarie misure di protezione dei lavoratori e degli ambienti di lavoro.

Su questo punto, si ritiene necessario che le istituzioni nazionali forniscano gli opportuni indirizzi sul territorio, per garantire la necessaria certezza ma anche una risposta a questa fase emergenziale, **affinché si possano conferire tali rifiuti nella frazione urbana indifferenziata**. In aggiunta a ciò, è necessario creare i presupposti affinché **tutti gli impianti di termovalorizzazione del Paese, anche quelli per cui non era stato previsto, vengano autorizzati a livello locale a operare a saturazione del carico termico, anche con riferimento al conferimento di rifiuti provenienti da attività economiche**.

Ciò per l'aumento, da un lato, dei quantitativi di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che devono essere inviati obbligatoriamente a termodistruzione, e, dall'altro, per la richiesta di alcune Regioni prive di termovalorizzatori di utilizzare quelli di altri territori perché in questo momento le altre soluzioni di trattamento

finale (impianti di trattamento meccanico biologico, cementifici, ecc.) non danno sbocco o non vengono ritenute adeguate al livello attuale di rischio sanitario. Inoltre, la richiesta si rende necessaria, perché, a causa di provvedimenti locali e per la difficoltà di erogare alcuni servizi (vedasi la chiusura degli ecocentri), si può prospettare un aumento di produzione della frazione indifferenziata.

Infine, a livello più generale, sempre per quel che riguarda la gestione della frazione urbana, si ritiene opportuno tenere bene in considerazione e garantire un'applicazione uniforme a livello nazionale della raccomandazione dell'ISS, laddove prevede, per i Soggetti positivi al tampone o in quarantena obbligatoria, che *“sia interrotta la raccolta differenziata, ove in essere, e che tutti i rifiuti domestici, indipendentemente dalla loro natura e includendo fazzoletti, rotoli di carta, i teli monouso, mascherine e guanti, siano considerati indifferenziati e pertanto raccolti e conferiti insieme”*. L'Istituto raccomanda inoltre *“agli Enti preposti di istituire un servizio dedicato di ritiro da parte di personale opportunamente addestrato”*. Ciò a maggior tutela della corretta gestione dei rifiuti in questo particolare periodo emergenziale.